



“Ma chi me l’ha fatto fare”, è il primo pensiero che mi frulla in testa quando alle 2.30 di notte suona la sveglia che mi avvisa che entro poco bisogna essere davanti al pullman organizzato dal C.A.I. Lumezzane per andare al “Treno del Bernina”. “Mi raccomando tutti puntuali alle 3.30” ci era stato detto. E qui la prima piacevole sorpresa: tutti puntuali, tutti ordinati e sorridenti pronti all’appello per poi partire.

Se il buon giorno si vede dal mattino... ops è ancora notte, ma le premesse sono positive.

Facciamo qualche ora di strada e poi arriviamo a destinazione.

La sorpresa più grande è che il C.A.I. è riuscito a cambiare anche le previsioni del tempo! Era previsto freddo e possibile acqua, ma mentre aspettiamo il trenino rosso fuoco che ci porterà a Morteratsch il buio scompare lasciando spazio a un cielo privo di nuvole.

Dimenticavo, siamo 53 persone tra organizzatori, aiutanti e partecipanti, per me è la prima volta. Ci hanno convinti a fare la tessera del C.A.I. e a partecipare a questa escursione alcuni amici. Sì proprio loro, quegli amici che continuano a dire che al C.A.I. Lumezzane sono bravi, che fanno bene ogni cosa e che anche tu puoi farne parte. Questa prima volta sa



un po’ di... “San Tommaso, non ci credo se...”, vedremo se è proprio così.

L’attesa per il trenino rosso è agli sgoccioli. Ordinatamente un controllo dei presenti e sorridenti, ma mai troppo chiassosi, prendiamo posto su una carrozza riservata tutta per noi.

Mi scappa un pensiero: ma io oggi non devo preoccuparmi di nulla se non di godere della natura intorno a me e non devo nemmeno studiarli il percorso. Ci sono volontari che definirei professionisti che mi guideranno in questa giornata.

La libertà mentale, vuota da aspetti organizzativi, mette ognuno di noi nella condizione di poter godere di ogni panorama intorno a noi, ma anche di usare

del tempo per stare con quel compagno di viaggio che ha voglia di ricambiare un sorriso, uno sguardo, un discorso.

Raccontare di quelle vette che circondano il percorso in treno oppure raccontare dei laghetti o quel pizzico di panorama che entra dai finestrini sarebbe troppo facile o troppo difficile, la natura che ci riempie gli occhi è per certi versi indescrivibile.

Arriviamo a destinazione per la camminata che ci aspetta, circa 11 km. di percorso.

Prima di partire a piedi Federica ci racconta un po’ di cosa ci circonda e delle storie che la narrativa fantastica e fantasiosa del posto porta nelle sue radici. È la prima volta che Federica si presta a questo compito, ma usando il sorriso e la spontaneità rende questi 10 minuti molto interessanti, piacevoli e curiosi.

Iniziamo il cammino e, sotto un sole che nessuno di noi si aspettava, ho un’altra conferma. Le indicazioni ricevute prima dell’iscrizione all’escursione sono corrette e precise. La camminata non è assolutamente pericolosa, non è faticosa ed è accessibile a chiunque sia abituato a camminare in un bosco di montagna.





Le prime titubanze ad “attaccare botto-
ne” con le guide e i compagni di viaggio
piano piano scompaiono. Il clima è di
massima libertà pur necessariamente
rispettosi delle minime regole di com-
portamento ed organizzazione. Chi ha
voglia di chiacchierare e condividere
l’esperienza trova facilmente qualcuno
con cui parlare, chi ha voglia di stare in
silenzio per osservare non viene spinto
a farlo e chi ha in mano una macchina
fotografica o un cellulare per fare qual-
che scatto ha il tempo per rubare qual-
che immagine alla natura.

Arriviamo a destinazione, Saint Moritz,
dove ci accoglie una valle circondata
dai monti spruzzati di neve e quel Lago
che racchiude la bellezza intorno a lui.

Ormai siamo arrivati e, dopo il “pranzo
al sacco”, saremo pronti per il ritorno. È
l’inizio della fine della giornata. Un paio
di ore in libertà e poi torneremo in pull-
man e tutto andrà verso la conclusione.

Per me che è la prima volta che faccio
questa esperienza il pensiero è stato:
“Il bello della giornata si sta concluden-
do e ciò che doveva essere è stato”; ma
proprio questo pensiero si è rivelato
completamente sbagliato, infatti a me-
tà percorso facciamo la sosta per man-
giare qualcosa e qui la grande sorpresa
o la grande conferma.

La condivisione della cena! Non solo i
tavoli compaiono improvvisamente, ma
anche panini, salami, torte, dolci,

affettati, bottiglie di vino, bibite, taglia-
ri, coltelli, bicchieri, tovaglioli, tovaglie.

Ma che succede???

Il C.A.I. e le persone più avvezze a que-
ste uscite hanno pensato ad ogni perso-
na presente. Ogni cosa è a disposizione
di tutti, ogni cosa è donata con il sorri-
so, ogni boccone di pane diventa un
regalo gratuito.

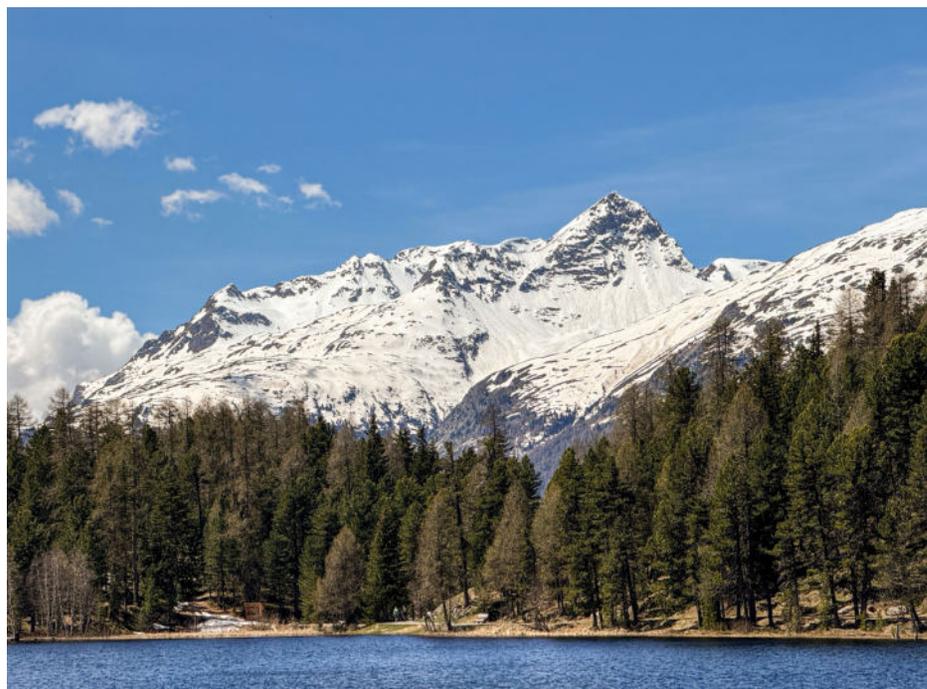
Quegli amici che mi avevano convinto a
fare la tessera C.A.I. “così facciamo
qualche escursione insieme” non mi
avevano raccontato tutta la verità! Sì è
vero, abbiamo vissuto una giornata
spensierata, una giornata organizzata
perfettamente, una giornata immersi
nella natura e anche una giornata rilas-
sante, ma non mi avevano detto della

famiglia accogliente che è il C.A.I. Lu-
mezzane nelle persone che la compon-
gono e nelle persone che la vivono per
amore della natura.

Ritorno da questa esperienza con un
senso di gratitudine. Un grazie a chi mi
ha convinto a partecipare, un grazie
alle persone che mi sono passate ac-
canto iniziando un breve o lungo dialo-
go e un grazie alle guide che, con la
giusta presenza, ma mai invadenza,
hanno fatto vivere ad ognuno di noi
questa esperienza.

Antonella G. - Silvano S.

P.S.: quattro giorni dopo, gli amici del
pullman 2 del mercoledì, troveranno un
po’ di pioggerella (vedi foto)



GAMBARI

S.r.l

RAFFINERIA E COMMERCIO METALLI